

IL ROGO DI PONSÒ

Danni per un milione alla Molon Ipotesi: innesco dal fotovoltaico

Le fiamme sono partite dal tetto del capannone, morti quattromila polli
Analisi sui fumi, vietato raccogliere ortaggi e verdure nel raggio di 500 metri

PONSÒ

Nessuna ipotesi viene esclusa dal nucleo operativo antincendio che da venerdì indaga sull'origine del rogo che ha distrutto 2000 metri quadrati del capannone di via Gualdo, in cui erano allevati in modo biologico oltre 4000 polli a collo nudo. Un danno da oltre un milione di euro che ha messo in profonda crisi l'attività di Giampietro Molon. Tutte le strade vengono lasciate aperte e non si esclude l'origine dolosa anche se il Niat punta all'ipotesi di un cortocircuito all'impianto fotovoltaico sistemato sul tetto. Le fiamme infatti hanno avuto origine proprio dalla copertura dello stabile e sono divampate del primo pomeriggio in tutto l'allevamento, arrendo vivi gli animali.

«La mia preoccupazione più grande non è per il capannone, ma per i polli» racconta il titolare «sembra difficile da capire, ma nel mio lavoro ci si affeziona molto agli animali che vi-



I vigili del Fuoco in azione sul rogo del capannone di via Gualdo a Ponso

vevano in modo non intensivo, erano in piena salute. Aldilà della fonte di reddito, per me era importante vedere che stavano bene e stavo avendo tante soddisfazioni, non in quantità ma in qualità».

Il tetto avvolto dalle fiamme si è ripiegato sul capannone, non lasciando scampo ai polli «ad una prima analisi sembra che l'incendio sia stato causato dal surriscaldamento di un pannello fotovoltaico che ha

accesso la miccia. Ora dovrò capire se l'assicurazione coprirà i danni che si aggirano sul milione di euro, cifra di cui non dispongo» continua il titolare che per molti mesi non potrà riprendere l'attività lavorativa «ho perso tutto, ma ci si deve rialzare, mio padre ha cominciato questa attività allevando tacchini ed io voglio continuare a portarla avanti». Intanto a Ponso c'è molta preoccupazione per i materiali

bruciati nelle fiamme e sul posto oltre ai Carabinieri di Ponso, Uls e pompieri di Este, sono intervenuti i tecnici di Arpav per campionare l'aria e le acque di spegnimento. Per i risultati ci vorranno alcuni giorni. Nel mentre il sindaco Matteo Chiodin ha emesso un'ordinanza di tutela della salute, vietando l'utilizzo dei prodotti degli orti posti nel raggio di 500 metri dal capannone distrutto, sino alle prossime precipitazioni, ed invita comunque a lavare con bicarbonato o altri prodotti disinfettanti gli ortaggi. Protestano alcuni residenti che avevano fatto una raccolta firme sulla legittimità dell'attività avicola. Non è la prima volta che l'azienda Molon si trova ad affrontare il malcontento dei cittadini: una sentenza del Tar aveva decretato la chiusura di quattro capannoni, mentre una sentenza di qualche anno fa aveva dato ragione al titolare su una questione di contenziosi. —

GIADA ZANDONA

